



Piano Strategico Triennale delle performance di Ateneo 2013-2015

(Ai sensi del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)

INDICE

Introduzione

1. Caratteristiche organizzative dell'Università degli Studi del Sannio

1.1 Chi siamo

1.2 Cosa facciamo e come operiamo

2. Mandato istituzionale e missione

3. Analisi del contesto socio-economico

4. Visione strategica

5. Assi Strategici e Piani di Attività

6. Priorità di Intervento e Programmi di Azione

Introduzione

In ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 10 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, l'Università degli Studi del Sannio ha redatto il *"Piano Strategico delle Performance di Ateneo per il Triennio 2012-2014"*.

Nel documento sono descritte le principali caratteristiche della struttura organizzativa della Università degli Studi del Sannio e della sua offerta formativa, gli aspetti salienti dello scenario socio-economico in cui esso opera e i risultati del processo di programmazione strategica relativa al triennio 2013-2015 e all'esercizio finanziario 2013.

La pianificazione relativa al triennio 2013-2015 si inserisce in un contesto assai complesso sia per l'approccio con il quale il legislatore, nell'ultimo quinquennio, è intervenuto nella disciplina del lavoro pubblico sia per il perdurare delle difficoltà di raccordo tra la legislazione in questa materia e le peculiarità del sistema universitario.

Quanto al primo aspetto è ben noto come la implementazione del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, e soprattutto della sua strategia meritocratica, sia stata fortemente ostacolata da interventi legislativi ispirati al solo obiettivo di risanare i conti pubblici.

Tra le disposizioni che meglio esprimono questa logica, si segnala, anzitutto, l'articolo 9, comma 1, del Decreto-Legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122, che limita, per gli anni 2011, 2012 e 2013, il trattamento complessivo dei dipendenti a quello ordinario spettante per l'anno 2010.

Non è marginale, poi, il disposto del comma 17 dello stesso articolo 9, i cui effetti sono stati ulteriormente prorogati dall'articolo 16, comma 1, del Decreto Legge del 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 luglio 2011, n. 111, che *"congela"* le *"...procedure contrattuali e negoziali relative al triennio 2010-2012..."*.

A chiudere la sequenza normativa è l'articolo 6, comma 1, del Decreto Legislativo 1° agosto 2011, n. 141, che, a sua volta, stabilisce che *"...la differenziazione retributiva in fasce prevista dagli articoli 19, commi 2 e 3, e 31, comma 2, del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, si applica a partire dalla tornata di contrattazione collettiva successiva a quella relativa al quadriennio 2006-2009..."*.

Quanto alla difficile armonia tra la complessiva disciplina sull'impiego pubblico ed il sistema universitario si tratta di un problema ben noto, poiché frutto della pervasiva riforma approvata con la Legge 30 dicembre 2010, n. 240, e le sue successive modifiche.

Sul punto, alcune indicazioni provengono dalla Delibera n. 9/2010 della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e la Integrità delle Amministrazioni Pubbliche che riconosce alle università una propria autonomia organizzativa nell'avviare le procedure di valutazione delle strutture e del personale, ma rimangono molte questioni aperte come, ad esempio, quella relativa al raccordo delle attività svolte dalla predetta Commissione con quella di competenza della Agenzia Nazionale per la Valutazione delle Università e della Ricerca.

A ciò si aggiunge la necessità del completamento del radicale processo di revisione del tessuto ordinamentale e organizzativo della Università degli Studi del Sannio, dovendo quest'ultima procedere alla modifica dei propri circuiti di "governance" e delle loro principali fonti regolamentari interne, proprio in virtù della riforma introdotta dalla Legge 30 dicembre 2010, n. 240.

Pur con le difficoltà dovute al contesto sopra illustrato, l'Università degli Studi del Sannio, dopo la prima attuazione avvenuta nel 2011, ha provveduto a sviluppare il proprio Sistema di Valutazione e Misurazione della Performance (SMVP), rimuovendo, almeno in parte, i limiti associati alla fase di sperimentazione e conformandosi alle indicazioni operative definite dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e la Integrità delle Amministrazioni Pubbliche per il miglioramento del complessivo ciclo di gestione delle performance (vedi le Delibere 1, 2 e 3 del 2012, nonché le indicazioni programmatiche delle attività formulate il 21/12/2011).

Nel contesto descritto, la Università degli Studi del Sannio si impegna a migliorare la efficienza e la efficacia complessiva delle proprie attività istituzionali, rafforzando la cultura della valorizzazione delle performance organizzative e individuali e della comunicazione interna ed esterna dei risultati.

A tal fine, l'Ateneo ha consolidato la scelta di rappresentare le proprie performance complessive attraverso i seguenti **Assi Strategici**:

- Formazione;
- Ricerca e Innovazione;
- Sviluppo Organizzativo;
- Sviluppo Infrastrutturale.

Per ognuno dei quattro **Assi Strategici** vengono descritti i **Piani delle Attività** che la Università degli Studi del Sannio intende realizzare nel triennio 2013-2015 attraverso le

strutture organizzative centrali e decentrate dedicate alla ricerca, alla didattica e alla gestione amministrativa.

Per ogni **Piano di Attività**, sono descritti, infine, i **Programmi di Azione**, con le principali **Priorità di Intervento**, e indicate le **Risorse Finanziarie**, già formalmente stanziata per la loro attuazione.

I fondamentali elementi informativi che derivano dalla visione unitaria dei risultati attesi dalla Amministrazione nel suo complesso costituiscono la base su cui sarà realizzata la successiva fase del Ciclo di Gestione delle Performance, ossia la fase di assegnazione degli obiettivi.

1. Caratteristiche organizzative della Università degli Studi del Sannio

1.1 Chi siamo

L'Università degli Studi del Sannio, con sede a Benevento, è stata istituita, con Decreto Ministeriale del 27 dicembre 1997, n. 1524, a decorrere dal 1° gennaio 1998, ed attualmente si articola in 3 Dipartimenti (Dipartimento di Diritto, Economia Management e Metodi Quantitativi, Dipartimento di Ingegneria e Dipartimento di Scienze e Tecnologie).

Alla data del 15 luglio 2013, il numero di docenti e ricercatori universitari ammonta a 203 unità, di cui numero 41 Docenti di I fascia, numero 64 Docenti di II fascia e 98 Ricercatori (91 a tempo indeterminato; 7 a tempo determinato) mentre il personale tecnico ed amministrativo ammonta a 215 unità, di cui 166 unità con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e 49 unità con rapporto di lavoro a tempo determinato della durata di tre anni. (1 dirigente e 1 collaboratore ed esperto linguistico)

L'offerta didattica dell'Ateneo, per l'anno accademico 2012/2013, è articolata in dieci corsi di laurea, dieci corsi di laurea magistrale, un corso di laurea magistrale a ciclo unico (Fonte: *Ufficio Analisi Statistiche*), cinque corsi di master universitario di secondo livello e sei corsi di dottorato di ricerca (Fonte: Settore Servizi Post Laurea).

Il Sistema Bibliotecario di Ateneo comprende, attualmente, tre biblioteche (dipartimentali), aperte in media per 25 ore settimanali, le quali mettono a disposizione degli utenti 248 posti lettura.

Il patrimonio librario è costituito da circa 56.000 volumi e da 500 abbonamenti a riviste e periodici.

Nei diversi Dipartimenti sono attivi programmi di interscambio e di collaborazione con Università Europee (Progetto Socrates-Erasmus, Progetto Leonardo) ed Extraeuropee.

All'interno dell'Ateneo sono presenti nove Associazioni Studentesche Universitarie, iscritte allo "*Albo delle Associazioni Studentesche Universitarie riconosciute dalla Università degli Studi del Sannio*", istituito con Decreto Rettorale del 6 dicembre 2011, n. 1367, in attuazione di quanto previsto dal Regolamento che disciplina la materia, approvato dal Senato Accademico nella seduta del 23 marzo 2011 ed emanato con Decreto Rettorale del 24 maggio 2011, n. 634. (Fonte Ufficio Iniziative culturali, ricreative, sportive e socio-assistenziali)

L'istituzione dell'Albo ha consentito di accreditare le Associazioni Studentesche riconosciute dall'Ateneo, anche ai fini della assegnazione degli spazi disponibili nei vari plessi edilizi universitari e dei fondi destinati al finanziamento delle iniziative culturali, ricreative, sportive e sociali riservate agli studenti.

Le suddette Associazioni coinvolgono ogni anno numerosi studenti nello svolgimento di attività strettamente legate ai singoli corsi di studio o trasversali agli stessi.

Sotto il profilo organizzativo, la nuova Struttura della Amministrazione Centrale si articola in: Uffici di Staff del Rettore, Uffici di Staff del Direttore Generale, Area Risorse e Sistemi, Area Studenti, Area Ricerca, Mercato e Territorio.

L'attuale assetto organizzativo dell'Ateneo è rappresentato nella figura 1.

I macro-processi di lavoro relativi alla didattica e alla ricerca e alla produzione di servizi erogati alla utenza esterna (studenti, enti e istituzioni, imprese) sono più specificamente descritti nella *"mappatura"* dei procedimenti e dei processi riportata all'interno del Documento con la *"Revisione dell'assetto organizzativo della Università degli Studi del Sannio: nuova struttura organizzativa"*, approvato con Decreto Rettorale del 10 dicembre 2009, n. 518 (Figura 2)

Figura 1. Organigramma dell'Università degli Studi del Sannio

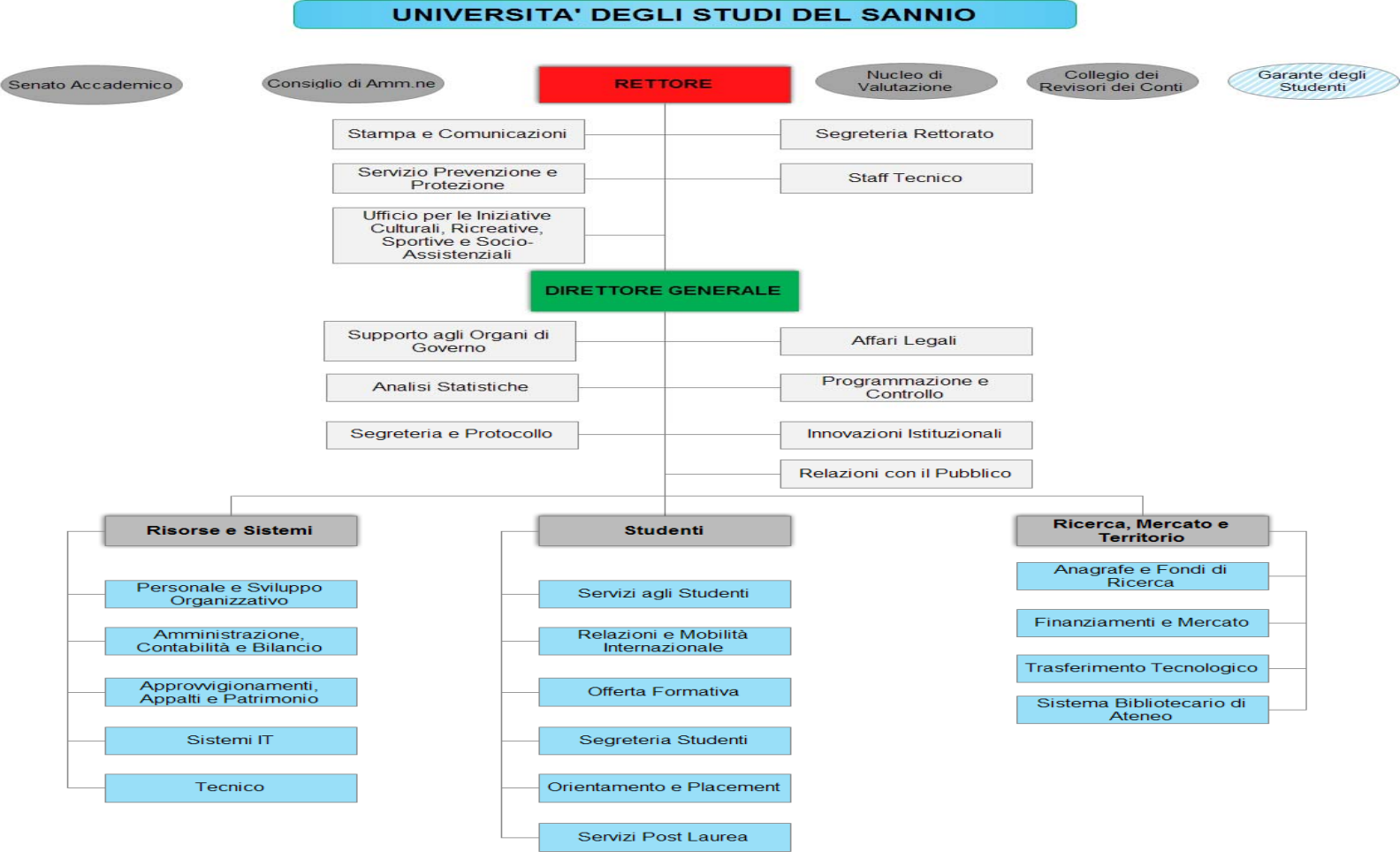
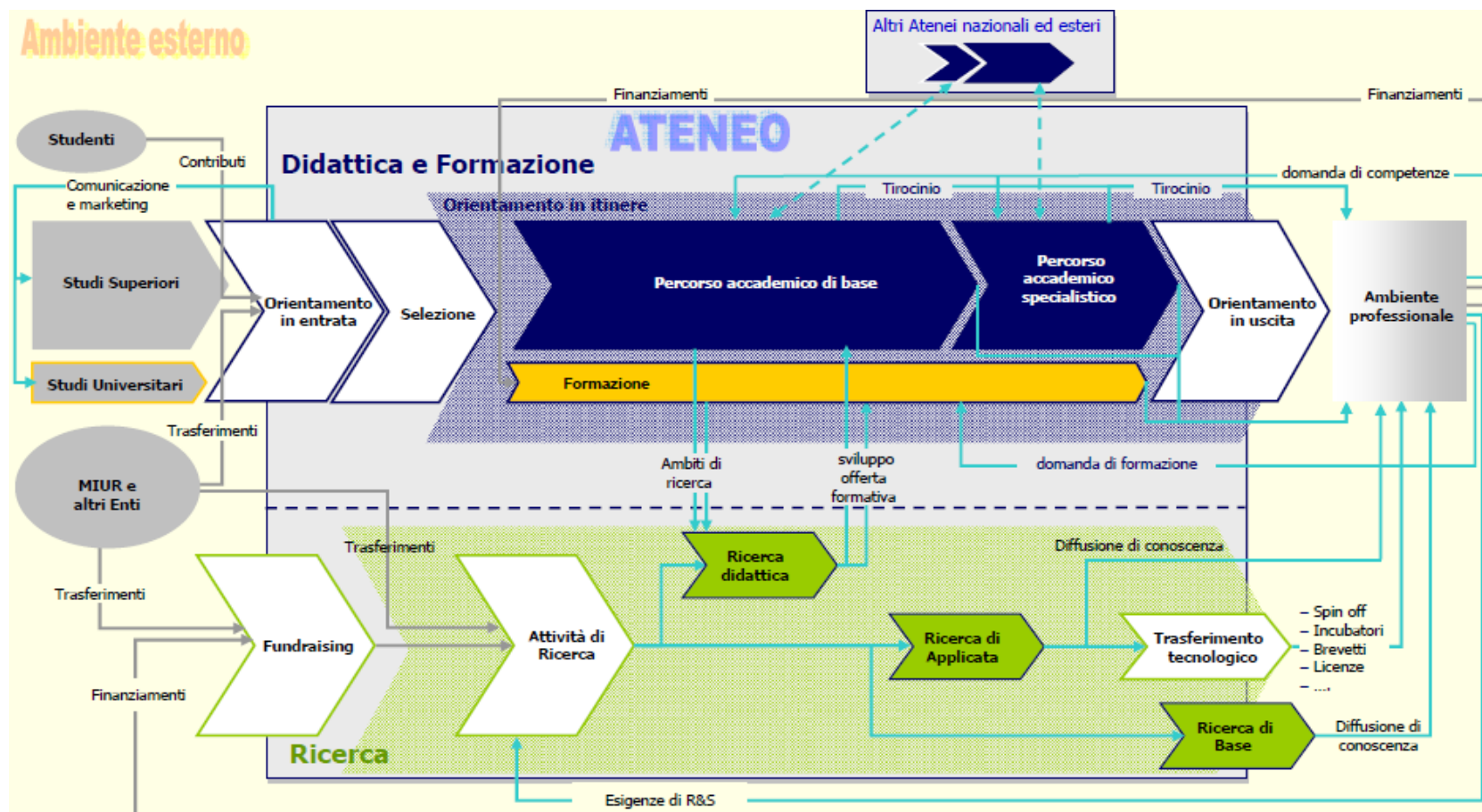


Figura 2. Mappatura dei processi gestiti dall'Università degli Studi del Sannio



1.2 Cosa facciamo e come operiamo

Nel quadro della formazione universitaria nazionale, l'Ateneo sannita si distingue per un progetto culturale complesso, caratterizzato, per un verso, da percorsi formativi di forte specializzazione, tali da qualificarlo come sede di rilievo nazionale per determinati ambiti disciplinari, e, per altro verso, dal ruolo promozionale che l'Università riveste nel processo di sviluppo del sistema economico e sociale della Campania, e, in particolare, delle sue aree interne.

In attuazione di quanto previsto dallo Statuto, l'Università promuove una costante interazione con il contesto politico, sociale, culturale ed economico, al fine di garantire un'azione coordinata e convergente di tutte le istituzioni che agiscono sul territorio e che concorrono al suo sviluppo.

Per il perseguimento dei propri fini istituzionali, infatti, l'Ateneo promuove e sviluppa la collaborazione con la Regione e gli enti locali, con le istituzioni pubbliche, nazionali, territoriali e locali, con enti culturali e di ricerca, nazionali ed internazionali, con le imprese e le associazioni di categoria, con le formazioni sociali e le organizzazioni del mondo del lavoro.

L'attività svolta dalla Università degli Studi del Sannio è riconosciuta, inoltre, come uno dei fattori primari dello sviluppo permanente sociale, economico e culturale del Sannio e delle aree interne della Campania.

La scelta di insediamento delle strutture universitarie (Rettorato, Direzione amministrativa, Presidenze di Facoltà, Biblioteche, Aule didattiche, Foresteria, Mensa, Centro linguistico, Laboratorio informatico) secondo logiche di forte integrazione con il territorio diviene, pertanto, tappa indefettibile per la creazione di quel sistema Università-Città che riassume la migliore tradizione universitaria italiana e che esprime, innanzitutto, un'opzione culturale specifica e di elevato impegno civile, destinata a valorizzare l'insieme delle potenzialità preesistenti nell'area, urbanistiche, edilizie, sociali e culturali.

Fin dalla sua nascita, inoltre, la Università degli Studi del Sannio ha curato con attenzione i rapporti con il territorio e con i soggetti che vi operano.

Le aziende, gli enti pubblici, privati e no-profit costituiscono, infatti, i suoi naturali interlocutori e con il loro contributo si completa il rapporto tra conoscenza teorica e sapere applicato.

2. Mandato istituzionale e missione

La vocazione dell'Università degli Studi del Sannio è stata, fin dalla sua nascita, così come formalmente sancito dalla Carta Etica, approvata dal Senato Accademico con deliberazione assunta nella seduta del 15 Luglio 2009, quella di proporsi quale ambito privilegiato in cui sia possibile attuare la oggettività della conoscenza, la condivisione del sapere critico ed il rigore della virtù.

E' stata ed è, innanzitutto, una vocazione finalizzata a creare un contesto relazionale in cui "Persona" e "Società" possano esplicitare sempre più, nel confronto critico e nella corresponsabilità, il valore dell'umano come bene comune.

L'articolo 1 dello Statuto dell'Università degli Studi del Sannio, emanato con Decreto Rettorale del 13 giugno 2012, n. 781, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale, del 3 luglio 2012, n. 153, espone, al riguardo, i seguenti principi:

- la *"... Università è una istituzione pubblica autonoma, indipendente da qualsiasi orientamento ideologico, politico, religioso ed economico ed è fondata sullo sviluppo e sulla diffusione delle conoscenze e sulla inscindibile sinergia tra didattica e ricerca scientifica ..."*;
- la *"... Università ha quali fini istituzionali primari la promozione, la organizzazione e lo sviluppo dell'insegnamento, dell'alta formazione e della ricerca scientifica e tecnologica, la preparazione culturale e professionale degli studenti, la promozione nella società civile della cultura e delle innovazioni ..."*;
- la *"... Università: a) promuove e riconosce il merito individuale e di gruppo; b) persegue e attesta l'alta qualità della propria attività formativa e scientifica; c) adotta sistemi di monitoraggio e valutazione delle proprie capacità e dei risultati raggiunti ..."*.

Sulla base delle finalità istituzionali definite dallo Statuto, si può affermare che la Università degli Studi del Sannio si fonda su tre valori fondamentali.

Il primo è il *"lavoro della conoscenza"*, inteso sia come governo di se stessi sia come dominio delle leggi di natura: nella *"età della tecnica"*, l'Università rappresenta una bussola tra le correnti della *"società della conoscenza"*, della *"economia della conoscenza"* e dei *"lavoratori della conoscenza"*, che sono espressione della nostra società e della economia post-industriale.

Nel XXI secolo la conoscenza è determinante per il successo degli individui, delle organizzazioni e delle nazioni e, per questo, la Università degli Studi del Sannio, in quanto Università Europea, è chiamata a concorrere agli obiettivi indicati dalla Unione Europea: fare dell'economia continentale la *“economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo”* e realizzare lo *“spazio europeo della ricerca e dell'innovazione”*, unitamente allo *“spazio europeo dell'istruzione superiore”*.

Il secondo e il terzo valore sono quelli della *“consapevolezza diffusa”* e della *“partecipazione comunitaria”*.

Sulla base di tali principi, la Università degli Studi del Sannio intende garantire, con sempre maggiore impegno, rigore metodologico ed elevata qualificazione, sotto il profilo tecnico e scientifico, nel difficile lavoro di valorizzazione dei risultati della ricerca e della didattica istituzionali, attraverso una coerente *progettualità permanente*, capace di assicurare un ordinato e costante accesso a risorse provenienti dalle imprese e dagli enti finanziatori.

Le attività di progettazione e gli sforzi sottostanti sono indirizzati, infatti, verso la stimolazione di una diretta partecipazione, dal basso, di tutte le componenti della comunità accademica: studenti, ricercatori, docenti e personale tecnico ed amministrativo.

A tutti i docenti ed a tutti i gruppi scientifici sono garantiti non solo pari opportunità nella competizione, ma anche le necessarie risorse per liberare la ricerca da logiche di mero appiattimento al mercato esistente e per assicurare l'indispensabile solidarietà tra le diverse strutture, in grado di prevenire e/o sanare le disfunzioni del sistema derivanti dalla competizione, valorizzando le conoscenze di nicchia e le conoscenze interdisciplinari, la ricerca di base e la ricerca applicata.

In questo sforzo di programmazione, in cui il docente è, e rimane sempre, un punto di riferimento significativo, l'attenzione viene comunque incentrata sulla figura dello studente, sulla sua formazione umana e professionale.

I due modelli vanno integrati in una *progettualità formativa di tipo inclusivo* che, per l'efficacia dell'azione formativa, deve raccordarsi in modo armonico con tutte le componenti qualificanti la vita dell'Ateneo.

Altri importanti principi ispirano, peraltro, l'agire della Università degli Studi del Sannio.

In particolare, la *“Centralità della Persona”* e la elevata qualità delle relazioni costituiscono l'originaria fondazione e la dichiarata destinazione della vita dell'ateneo in tutte le sue dimensioni e articolazioni.

Non a caso, nella Carta Etica dell'Ateneo, si afferma che *"... ogni uomo porta in sé l'intera forma della condizione umana, perciò ogni Persona deve essere incoraggiata a cercare, in se stessa, la verità del valore universalmente umano ..."*.

Coerentemente con le finalità istituzionali e con i valori fondamentali sopra individuati, l'articolo 1 dello Statuto delinea le forme di interazione con gli *stakeholder*, interni (studenti, personale docente e tecnico amministrativo), ed esterni all'ateneo.

In particolare, nella citata disposizione statutaria, sono esplicitati i seguenti principi fondamentali che indirizzano la *"mission"* dell'Ateneo:

- per *"... il perseguimento dei propri fini istituzionali, l'Università, tra l'altro: a) promuove e sviluppa la collaborazione, anche strutturale e sistemica, con la Regione e gli enti locali, con altri Atenei, con le istituzioni pubbliche, nazionali, territoriali e locali, con enti culturali e di ricerca, nazionali ed internazionali, con le imprese e le associazioni di categoria, con le formazioni sociali e le organizzazioni del mondo del lavoro; b) può partecipare a forme associative di diritto privato, anche mediante apporto finanziario, e costituire persone giuridiche senza scopo di lucro ..."*;
- la *"... Università si riconosce come uno dei fattori primari del progresso sociale, economico e culturale del territorio e, in questo ruolo, interpreta ed orienta le trasformazioni del proprio tempo con l'elaborazione, l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze a vantaggio degli individui e della società; è, inoltre, strumento di formazione e promozione della persona, luogo di sviluppo della ricerca e della conoscenza, polo di innovazione di metodologie e tecniche ..."*;
- in *"... attuazione di quanto previsto dal comma 5, l'Università propone forme di consultazione con il sistema sociale, culturale, politico ed economico, per azioni coordinate e convergenti di tutte le istituzioni che agiscono sul territorio e che concorrono al suo sviluppo ..."*;
- la *"... Università afferma la propria vocazione internazionale attraverso: a) la stabile cooperazione didattica e scientifica nel sistema europeo ed internazionale dell'alta formazione e della ricerca scientifica e tecnologica; b) il potenziamento degli scambi culturali; c) la mobilità di docenti e studenti; d) l'accoglienza di docenti e studenti stranieri; e) il riconoscimento dei "curricula" didattici, nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano la materia e delle regole fissate dalle competenti strutture didattiche ..."*.

3. Analisi del contesto socio-economico¹

L'analisi dell'offerta formativa e della ricerca scientifica della Università degli Studi del Sannio e degli obiettivi strategici individuati per il suo sviluppo non può prescindere dall'analisi del contesto socio-economico della Provincia di Benevento.

Tale contesto, a sua volta, non può essere compreso senza essere inquadrato in ciò che accade, nel mondo, a livello economico.

Il sistema economico mondiale, nel 2012, è stato caratterizzato da un generale rallentamento dell'intensità della crescita in ragione delle incertezze dell'economia statunitense e dell'Area Euro che, nella seconda parte dell'anno, risultano sempre più marcate. La flessione dell'attività produttiva riguarda i principali Paesi Comunitari (il 2012 per l'Area Euro si è rivelato recessivo - stima FMI: -0,4%) alle prese con la rigidità del sistema creditizio e con la debolezza della domanda interna.

L'Italia, in questo scenario, sconta il sovrapporsi di ritardi strutturali, squilibri di bilancio, scarsa produttività e recessione della domanda interna. In particolare, in Italia gli ultimi trimestri del 2012 si sono rivelati particolarmente severi (PIL IV trimestre: -2,8%), determinando la contrazione del prodotto più elevata delle economie avanzate nel 2012 (IMF; PIL Italia 2012:-2,4%; valori concatenati base 2005).

Sul fronte della domanda aggregata, sia gli investimenti fissi che i consumi delle famiglie trascinano al ribasso la domanda interna. Dal lato degli investimenti si registra un clima d'opinione delle imprese molto incerto, nonché una disponibilità di risorse finanziarie delle imprese condizionata da una elevata pressione fiscale, vendite in calo e rigidità creditizia.

Per quanto concerne l'occupazione, a marzo 2013, l'Italia registra il livello più basso del numero di occupati che si è riscontrato nell'ultimo anno e mezzo (22,674 milioni).

In questo scenario generale, il contesto con cui si confronta la Università degli Studi del Sannio si chiarisce partendo dalle caratteristiche peculiari relative all'assetto demografico della provincia di Benevento che è tipico di aree interne a contenuto livello di sviluppo, collocate a ridosso di aree metropolitane, in grado di esercitare effetti di attrazione della popolazione più giovane.

¹ La descrizione dello scenario socio-economico in cui opera l'ateneo sannita si è avvalso delle informazioni contenute nel recente Rapporto dell'Osservatorio Economico della Provincia di Benevento 2013 (giugno 2013); Rapporto realizzato dalla Camera di Commercio di Benevento in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne.

In primo luogo si rileva che la popolazione tende a ridursi e che la percentuale degli ultrasessantacinquenni è superiore alla media nazionale e della Campania, mentre, i giovanissimi (con meno di 19 anni) costituiscono il 19,2% del totale. La modesta presenza di giovani spiega, da un lato, il persistere di una agricoltura ancora importante relativamente alla incidenza sul valore aggiunto totale, atteso che tale settore è strutturalmente caratterizzato da un'età media dei titolari di impresa relativamente alta, e dall'altro dalla scarsa presenza di settori innovativi.

Un ulteriore elemento di riflessione che spiega il livello di competitività economica complessiva, in un sistema caratterizzato da forme di produzione e di scambio sempre più basate su fattori cognitivi, è il livello di istruzione della popolazione locale. Infatti, il 23% circa dei residenti in provincia di Benevento ha, al più, la licenza elementare, che si confronta con un dato nazionale analogo (22,5%) mentre, i laureati sono il 10,7%, dato leggermente migliore rispetto al dato regionale e in linea con la media italiana. Il dato in linea con la media nazionale si scontra però con la capacità di trattenere sul territorio tale percentuale di popolazione ad elevato livello di scolarizzazione.

Partendo da questa situazione di contesto demografico si evidenzia come nel 2012 la realtà economica della provincia di Benevento ha subito, nonostante un buon risultato delle esportazioni nel 2012 (+2,7%), i riflessi del ciclo recessivo nazionale con maggiore grado di intensità rispetto a quanto verificatosi in altri contesti.

In tal senso si rileva che il valore aggiunto provinciale, fra 2008 e 2011, diminuisce di 7,6% punti in termini nominali, a fronte di un calo dell'1,4% a livello regionale e di una stazionarietà (+0,3%) su base nazionale. Ancora nel 2012, e per il secondo anno consecutivo, il valore aggiunto provinciale segnala un nuovo calo (-0,8% in termini nominali) in linea con il dato nazionale, che, per quanto meno pesante rispetto ad altre province campane, mantiene Benevento in una situazione di stallo economico, con una ulteriore contrazione dell'attività produttiva.

Infatti, nonostante una certa vitalità dell'imprenditoria giovanile, nel 2012 la variazione delle unità produttive attive risulta negativa (-0,2%), risentendo soprattutto della diminuzione delle imprese agricole, del commercio, delle attività manifatturiere, dell'edilizia e di alcuni settori terziari legati al turismo (alloggio e ristorazione, agenzie di viaggio, servizi di noleggio).

In questo contesto, il numero di imprese in fallimento o liquidazione cresce del 26% fra 2008 e 2012, arrivando a coinvolgere 421 unità produttive, a fronte del più modesto incremento regionale (0,2%) e nazionale (+4,6%).

Tuttavia, un aspetto favorevole degno di menzione, unitamente al fermento dell'imprenditoria giovanile, risiede nella prosecuzione della fase di ristrutturazione del sistema produttivo in direzione di una maggiore robustezza patrimoniale ed organizzativa, con una ulteriore crescita delle società di capitali (che passano dal 13,3% del totale nel 2011 al 14,1% nel 2012).

Anche in termini dimensionali, oltre che settoriali, la produzione di valore aggiunto segue il modello produttivo tipico del territorio: le imprese con meno di 50 addetti sono l'elemento centrale del sistema produttivo locale, assorbendo il 76,9% del valore aggiunto prodotto, a fronte del 66% nazionale, e del 67,8% regionale. Un sistema produttivo basato sulla micro impresa, operante spesso in settori tradizionali, ha difficoltà competitive, specie sui mercati internazionali, e ciò spiega la modesta incidenza dell'export sul PIL provinciale.

Da una analisi maggiormente dettagliata della composizione del valore aggiunto, emerge che l'artigianato rivela una incidenza consistente, pari al 12,4%, valore di circa 0,6 punti più alto della media nazionale, il che fa di Benevento la seconda più importante provincia artigiana della Campania. La centralità dell'artigianato nel modello produttivo sannita è dovuta soprattutto all'artigianato di servizi: il terziario rappresenta il 51,3% del valore aggiunto artigiano provinciale, una proporzione leggermente superiore a quella regionale e nazionale, che si fermano attorno al 50%. Anche in edilizia, vi è un valore di incidenza (21,4%) significativo, perché superiore alla media regionale. Viceversa, l'artigianato manifatturiero, con una quota del 27,3% sul totale del valore aggiunto artigiano provinciale, appare meno rilevante rispetto al resto della regione e del Paese, subendo, in questo caso, il moderato livello di industrializzazione complessiva della provincia.

Un approfondimento delle dinamiche del settore manifatturiero mostra una concentrazione delle imprese nelle filiere di specializzazione tipiche dell'economia provinciale, legate essenzialmente all'agricoltura (industria alimentare, 22,5% del totale, 1,7% di unità locali attive nella tradizionale attività di produzione di tabacco, che vede Benevento fra le aree leader per tale tipologia di prodotto) ed all'artigianato tradizionale (industria del legno e quella della fabbricazione di articoli in metallo).

Nell'industria dell'abbigliamento (circa 10% del totale delle unità locali manifatturiere locali), imperniata sul polo di San Marco Dei Cavoti, le imprese operano prevalentemente in conto terzi, non di rado con una forte dipendenza da un solo committente, il 2012 si chiude con un incremento del 1,5% del numero di imprese a fronte di un calo nazionale pari al -2,4%.

Va anche segnalato un certo dinamismo nel comparto della componentistica automobilistica, derivante dalla recente localizzazione di uno stabilimento Airola che produce componenti in fibra di carbonio per l'industria automobilistica.

Infine, in provincia di Benevento è presente anche un piccolo cluster di PMI attive nel settore dei macchinari e delle apparecchiature (80 unità in totale) che sono concentrate soprattutto nel settore dell'automazione industriale e dei sistemi idro e fluido dinamici.

Interessante appare, per l'economia di Benevento, il ruolo della filiera della cultura e della creatività, soprattutto per i suoi riflessi sulla capacità di fornire occasioni di lavoro a giovani anche ad elevato livello di scolarizzazione. Infatti, l'industria della cultura e della creatività produce già oggi il 5,8% del valore aggiunto provinciale, a fronte del 5,4% nazionale e del 4,4% campano. In particolare, risulta sviluppata l'industria creativa che si basa essenzialmente sulle attività di architettura (41,8% del valore aggiunto dell'industria creativa, un dato superiore alla media campana), di design e stile (18,2% del valore aggiunto creativo locale, anche in questo caso un valore superiore a quello campano) e di comunicazione e branding (15,9%, superiore anche alla media nazionale), con il suo 57% di valore aggiunto riferito all'intera filiera culturale. E' invece meno sviluppata della media l'attività dell'intrattenimento e dello spettacolo, che assorbe solo il 4,5% del valore aggiunto della filiera culturale provinciale.

Per quanto riguarda l'industria del turismo, nonostante una qualità media dell'industria ricettiva provinciale piuttosto alta, Benevento presenta valori di arrivi e presenze, sia sul versante nazionale che su quello estero, nettamente inferiori persino a quelli di un'altra provincia interna della Campania come Avellino.

La differenza fra spesa turistica in entrata ed in uscita, quest'ultima generata da residenti in provincia di Benevento che fanno turismo in altri territori è costantemente negativo nel periodo 2007-2011, peggiorando notevolmente dopo il 2009 e giungendo al peggior valore di tutto il quinquennio proprio nel 2011 (-46 Meuro, a fronte di un -28 Meuro nel 2007).

Il degrado del saldo di spesa turistica dipende innanzitutto da un calo della capacità di attrarre turisti, specie se stranieri: i pernottamenti di turisti stranieri passano da un picco di

517.000 nel 2009 a un valore di 367.000 nel 2011, inferiore persino al dato del 2007 (la spesa dei turisti stranieri sul territorio sannita declina, da 33 a 18 Meuro fra 2009 e 2011).

Relativamente al valore aggiunto prodotto da cooperative, pari al 4,5%, emerge che la provincia sannita sia la seconda provincia più "cooperativa" della Campania, dopo Salerno (quasi perfettamente allineata alla media nazionale). Il mondo della cooperazione locale è rilevante soprattutto nei servizi (che ne rappresentano l'87,4% del valore aggiunto) incrociando la vocazione economica tipica del Sannio e coprendo, in tal modo, i fabbisogni sociali (cooperazione sociale attiva in comparti come i servizi socio assistenziali e di cura, o nel settore creditizio). Anche nell'industria manifatturiera, nonostante il basso livello di industrializzazione del territorio, il 7,3% di valore aggiunto prodotto dalle cooperative è il più alto fra tutte le province campane.

Dal punto di vista dell'assetto produttivo nel 2012, in Provincia di Benevento, operavano 34.941 unità locali attive, con una flessione, rispetto al 2009, dello 0,2% (70 unità in meno).

In definitiva, il modello di specializzazione produttiva rimane ancorato ad una struttura piuttosto tradizionale, con le attività agricole che, nonostante un calo dell'8% fra 2009 e 2012, rappresentano ancora più del 36% del totale (a fronte di una media nazionale del 13,2%), ed una incidenza relativamente bassa, in termini di numerosità di unità locali, delle attività industriali (anche se fra 2009 e 2012 si registra un incremento del 7,3% del numero di unità locali estrattive e manifatturiere, e del 3,9% del numero di attività dell'edilizia), turistiche e del terziario avanzato.

Nel triennio 2009-2012, però, si registrano alcune modifiche significative in tale modello produttivo: le attività legate al turismo, pur rappresentando ancora una quota modesta del totale, crescono dell'12,9%, così come si registra un incremento molto rapido, pari al 35,8%, delle attività dei servizi immobiliari (compravendita di immobili, amministrazione di condomini, ecc.) e dell'11,7% dei servizi libero-professionali.

Il tessuto produttivo sannita è, come si è visto, connotato prevalentemente dalla piccola e micro impresa, con il risultato che le forme organizzative e di governance aziendale più elementari e sottocapitalizzate, ovvero le ditte individuali, rappresentano ancora il 76% del totale del tessuto produttivo locale, a fronte del 63% campano e del 62,2% nazionale.

Il quadro si completa con un cenno necessario sul versante dei conti esteri che, è tradizionalmente un fattore che ha un modesto rilievo sull'economia sannita: l'export sannita (l'1,4% del totale di quello regionale), cresce, nel 2012, del 2,7%, un incremento più

dinamico di quello campano, ma al di sotto della performance nazionale (+3,6%). In questo modo, l'economia sannita mette a segno il terzo anno consecutivo di crescita delle sue vendite sull'estero, che però, come detto, permangono su un livello assoluto insufficiente. Le importazioni, dal canto loro, che come l'export assorbono l'1,4% del totale campano, risentono della flessione dei consumi ponendo a segno una flessione del 41% sull'anno precedente.

In particolare il risultato dell'export dell'economia sannita è il frutto dell'andamento dei suoi settori di specializzazione tradizionali: l'agroindustria, che rappresenta il 35,1% dell'export provinciale, è in crescita di vendite sull'estero ad un tasso del 9,5%, grazie all'incremento di esportazioni di prodotti da forno e farinacei, mentre l'altro settore portante, quello dell'olio, è in flessione del 7,5%. Cresce anche l'esportazione dei prodotti in metallo, grazie soprattutto all'incremento di vendite di elementi da costruzione in metallo (+26,9%). Si riduce invece lievemente l'esportazione di macchine di impiego generale (-1,7%) che rappresentano il 20,5% dell'export provinciale. Va segnalata, infine, la performance positiva dei capi di abbigliamento (+188%), dei prodotti in gomma (+412%), delle pietre lavorate (+236,6%) e delle cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo (+442%).

L'economia provinciale mostra, dunque, ancora un'articolazione tipica delle aree interne del Mezzogiorno d'Italia, dove sono più che evidenti le tracce di un significativo passato agricolo e non è stato ancora avviato un altrettanto significativo processo evolutivo.

In questo scenario è interessante osservare come i consumi finali delle famiglie sannite, come del resto di tutto il Paese, risentono degli effetti della prolungata recessione. I dati del 2011 evidenziano una stasi rispetto al dato di inizio crisi: fra 2007 e 2011, infatti, in termini nominali i consumi delle famiglie sannite crescono solo del 3,4%, lo stesso valore del Mezzogiorno nel suo insieme (+3,3%) e quasi la metà della variazione nazionale (+6,1%). Tuttavia, tale aumento nominale, se misurato in termini di volume di merci e servizi effettivamente acquistati, diviene negativo (-5% in termini reali, a fronte di un calo del 2,3% su scala nazionale nel quadriennio considerato). Si tratta di una contrazione dei consumi che riflette l'impoverimento progressivo di larghi strati della popolazione, indotto dalla recessione.

Il contesto di crisi attuale e le criticità di impresa, si riflettono, naturalmente, sul mercato del lavoro: nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012, il numero di occupati in provincia di Benevento si riduce del 10,4% (perdendo quasi 10.000 posti di lavoro, il 9% circa dello stock

occupazionale di inizio crisi), a fronte di un calo del 5,6% campano e di una riduzione di 2,2 punti percentuali su base nazionale.

Peraltro, a dimostrazione dell'entità del bacino di non-forze di lavoro che caratterizza il mercato del lavoro sannita, vi è che tale indice colloca Benevento alla 97-ma posizione fra le 107 province italiane ordinate per valore del tasso di attività stesso, ed in posizione centrale fra quelle campane (superata da Caserta e Napoli).

Una ulteriore illustrazione della fragilità del mercato del lavoro provinciale deriva dall'andamento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni che nel 2012 cresce del 7,3%, a fronte di un incremento pari a solo il 2% su scala nazionale.

Il perdurare del degrado delle condizioni di occupabilità è rinvenibile anche nell'espansione del numero di partite IVA (la percentuale di nuove aperture di partite IVA sul totale degli occupati, nel 2012, è del 2,9%, a fronte del 2,4% nazionale) che, almeno in parte, costituiscono una leva per fronteggiare le difficoltà di accesso al mercato del lavoro.

In questo contesto il reddito disponibile si riduce in termini reali, anche se meno del resto della regione grazie alla maggiore diffusione di redditi "anelastici" al ciclo come quelli da pensione (come conseguenza di una popolazione provinciale più anziana della media campana), e rimane pressoché costante il relativo gap rispetto al dato medio nazionale (circa 30 punti percentuali).

Come conseguenza di tali dinamiche (evidentemente a causa delle fragilità intrinseche del modello di sviluppo sannita) il valore aggiunto pro capite, che nel 2009 era ancora superiore, oltre a quello di Caserta, anche a quello di Napoli, in soli due anni perde sette posizioni di graduatoria fra le province italiane, scivolando, con i 13.980 euro per abitante del 2011, ad un modesto 98-mo posto, divenendo la penultima provincia campana per valore di tale indicatore. Anche la distanza con la media nazionale si amplifica, poiché, se nel 2009 il valore aggiunto pro capite sannita era pari al 66,2% della media nazionale, nel 2011 esso scende al 60,2%, evidenziando un ampliamento rapido delle fasce di impoverimento nella comunità provinciale.

4. Visione strategica

La Università degli Studi del Sannio, al fine di realizzare la propria vocazione di istituzione scientifica, culturale e sociale, ha scelto, per il triennio 2013-2015, di progettare il proprio Piano della Performance ispirandosi ai principi di seguito indicati.

A) Promozione di una offerta formativa di qualità

È preciso impegno dell'ateneo promuovere un'offerta formativa che sia di qualità e che sappia favorire l'incontro tra studenti e mondo del lavoro.

A tal fine si ritiene necessario potenziare e razionalizzare i servizi agli studenti sia intervenendo sui servizi di supporto alla formazione (aule, biblioteche, laboratori, alloggi) che sui servizi di trasporto, sia potenziando l'informatizzazione dei processi di gestione dei servizi, senza dimenticare il ruolo sempre più centrale assunto dagli stage aziendali.

E', pertanto, intenzione dell'Ateneo migliorare i servizi di "placement", al fine di favorire l'inserimento degli studenti nel mondo produttivo e del lavoro.

A tal fine è di assoluto rilievo la valutazione dell'impatto del processo formativo, anche attraverso il monitoraggio del grado di inserimento dei laureati nel mondo del lavoro, al fine di orientare le scelte programmatiche relative alla offerta formativa.

B) Promozione della ricerca

Nel pianificare gli obiettivi strategici per il triennio 2013-2015, la Università degli Studi del Sannio intende promuovere il ruolo centrale della ricerca.

Perseguire tale obiettivo implica il rafforzamento delle strutture di ricerca, il rilancio della politica dipartimentale, la realizzazione ed il consolidamento dell'anagrafe della ricerca, la costituzione dei "panel" di area al fine di valutare i prodotti della ricerca da presentare in campo nazionale ed internazionale, la diffusione di informazioni tempestive sulle iniziative assunte dalle strutture di ateneo per evitare competizioni tra esse e attivare, invece, pratiche di cooperazione all'interno di tutto il sistema universitario.

Prioritario per il triennio indicato sarà, infatti, la promozione delle iniziative volte ad incrementare i canali di raccolta delle risorse, puntando, a tal fine, anche sulla promozione di partenariati pubblico/privati e su azioni di "fund raising" finalizzate alla realizzazione di progetti di ricerca.

Per valorizzare una solida sinergia tra ricerca universitaria e sviluppo del territorio, si intende promuovere un rapporto più stretto tra università, imprese e sistema delle autonomie locali. Ciò nella consapevolezza che in un contesto debole dal punto di vista economico e sociale sia necessario promuovere competenze sempre più adeguate per avviare processi di sviluppo originali in un'ottica di eco-compatibilità, e, in generale, di salvaguardia dell'ambiente.

C) Multidisciplinarietà

Quello della multidisciplinarietà è uno degli aspetti più importanti nel processo di sviluppo dell'ateneo, sul quale è necessario investire maggiormente risorse ed energie, in modo da offrire una formazione culturale ampia, fondata su competenze trasversali, oggi necessarie in un mondo sempre più globalizzato, in rapida trasformazione, multiculturale e multi-etnico. La ricchezza delle competenze presenti nell'ateneo possono favorire le interrelazioni culturali e quindi debbono essere valorizzate al massimo, dando sostegno alle potenzialità di tutti i settori e di tutte le aree disciplinari presenti nelle strutture didattiche e scientifiche, favorendo processi formativi e le attività di ricerca che sappiano coniugare specialismi e problematiche che investono dimensioni culturali, politiche e sociali di ampia portata, che superano l'ormai obsoleta distinzione tra cultura e scienza, tra ricerca di base e ricerca applicata.

D) Internazionalità

La Università degli Studi del Sannio intende favorire la costituzione di snodi fondamentali per "network" stabili di scambi e di cointeressenza a beneficio sia della ricerca che della formazione.

Per questo, saranno incrementate le opportunità di apprendimento e di pratica delle lingue straniere, anche mediante corsi universitari tenuti in lingua diversa da quella italiana da *visiting professor* e da docenti interni all'ateneo.

Inoltre, gli scambi Erasmus, notevolmente in crescita, verranno sviluppati anche su questa base, in modo da rendere particolarmente utile il periodo di scambio formativo.

E', altresì, intenzione dell'Ateneo sviluppare le relazioni internazionali stipulando accordi di cooperazione didattica e scientifica con istituzioni universitarie straniere, elaborando uno specifico quadro strategico per lo sviluppo delle relazioni in coerenza con le linee guida ministeriali, attuando le iniziative promosse dalla Unione Europea sul tema della

internazionalizzazione e sviluppando i rapporti con le imprese presenti sul territorio più attive e aperte alla internazionalizzazione.

E) Governance e sviluppo organizzativo

Costituisce una sfida assai rilevante quella che la Università degli Studi del Sannio è chiamata ad affrontare sul piano del riassetto della “*Governance*”.

La entrata in vigore della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 impone all’Ateneo di attivarsi con forte impegno nel ridefinire la propria struttura organizzativa e nell’adeguare le procedure amministrative in essere.

A tal fine l’Ateneo, coerentemente con la propria identità storica, intende non solo promuovere un metodo di gestione democratico e collegiale, ma sviluppare adeguati canali di comunicazione e rendicontazione sociale degli impatti prodotti dalla performance di ateneo sull’ambiente interno ed esterno.

Del resto quello indicato rappresenta un percorso obbligato per effetto della normativa vigente.

Inoltre, nel quadro strategico tracciato da questi principi, l’intreccio tra la Legge 30 dicembre 2010, n. 240 e il Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, impone, in sede di riorganizzazione della struttura dell’ateneo, di prestare una particolare attenzione alle seguenti esigenze:

- stimolare sinergie sempre più strette tra unità organizzative e persone;
- definire in modo preciso le responsabilità organizzative;
- valutare i risultati con riguardo ad azioni e processi amministrativi;
- privilegiare la gestione strategica del merito.

A tal scopo, particolare rilievo l’Ateneo intende dare a percorsi di formazione continua, con cui valorizzare tutte le professionalità esistenti.

I principi illustrati e le visioni strategiche descritte in precedenza hanno determinato l’individuazione, per il triennio 2013- 2015, di **4 Assi Strategici di Intervento (ASI)**, come di seguito specificati:

- 1. Formazione**
- 2. Ricerca e Innovazione**
- 3. Sviluppo Organizzativo**
- 4. Sviluppo Infrastrutturale**

Nell'ambito di questi Assi Strategici di Intervento saranno definiti, in ogni ciclo annuale, i Piani di Attività e le Priorità di Intervento dei Programmi di Azione in cui essi si articolano. I Programmi di Azione daranno origine agli obiettivi da realizzare e ai relativi indicatori.

5. Assi Strategici e Piani di Attività

Per la migliore attuazione del sistema di gestione della performance nel triennio 2013-2015 l'Università degli Studi del Sannio, anche tenendo conto degli indirizzi della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e la Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (sul punto vedi la Delibera n. 112/2010, già richiamata in precedenza, e la Delibera n. 1/2012), ha curato in modo particolare il coordinamento e l'integrazione di tutti i processi di programmazione strategica pervenendo ad un completo allineamento del Piano Strategico delle Performance con le *"Linee programmatiche per la redazione del bilancio annuale di previsione"* e il Bilancio Annuale di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2013, approvati nel mese di dicembre dello scorso anno.

Ciò allo scopo di qualificare meglio gli obiettivi prefissati e consentire ai Responsabili delle Strutture una migliore programmazione e organizzazione delle attività necessarie per la loro realizzazione.

Si riporta di seguito l'articolazione degli Assi Strategici di Intervento con la definizione di **19 Piani di Attività**.

Asse Strategico 1: Formazione (€ 1.801.025,00 per il 2013)

- 1.1** Sviluppo della offerta formativa sulla base della evoluzione del contesto normativo e dei fabbisogni espressi dal mercato del lavoro, sia a livello nazionale che locale
- 1.2** Orientamento in entrata
- 1.3** Orientamento in itinere
- 1.4** Orientamento in uscita e *Placement*
- 1.5** Mobilità studentesca
- 1.6** Servizi agli studenti

Asse Strategico 2: Ricerca (€ 2.242.518,00 per il 2013)

- 2.1** Sviluppo delle attività di *fund raising* a livello regionale, nazionale ed internazionale per il finanziamento della ricerca
- 2.2** Sviluppo delle relazioni internazionali nel campo della ricerca
- 2.3** Sviluppo delle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

Asse Strategico 3: Sviluppo organizzativo (€ 1.551.012,00 per il 2013)

- 3.1** Sviluppo del modello di *governance* e dell'assetto organizzativo
- 3.2** Razionalizzazione, semplificazione ed informatizzazione delle procedure amministrative
- 3.3** Miglioramento dei processi di comunicazione istituzionale
- 3.4** Sviluppo dei processi di programmazione e controllo
- 3.5** Sviluppo dei processi di "*Performance Management*"
- 3.6** Iniziative finalizzate al potenziamento delle risorse umane

Asse Strategico 4: Sviluppo infrastrutturale (€ 1.962.500,00 per il 2013)

- 4.1** Investimenti e iniziative di sviluppo delle infrastrutture a servizio della didattica e della ricerca
- 4.2** Misure di prevenzione e protezione collettive e individuali
- 4.3** Potenziamento dei sistemi informativi
- 4.4** Promozione di iniziative per il risparmio energetico

Risorse finanziarie complessivamente stanziare per il triennio 2013-2015:

€ 21.915.461.00

Risorse finanziarie complessivamente stanziare per l'esercizio 2013:

€ 7.557.055,00

6. Priorità di Intervento e Programmi di Azione

Nel Piano Strategico Triennale 2013-2015 sono previsti **19 Piani di attività** e **36 Programmi di Azione**.

Per ogni Programma di Azione si riportano, di seguito, le Priorità di Intervento e gli stanziamenti delle risorse finanziarie previste per la loro attuazione.

Asse Strategico 1: Formazione

Piano di Attività 1.1

Sviluppo della offerta formativa sulla base della evoluzione del contesto normativo e dei fabbisogni espressi dal mercato del lavoro, sia a livello nazionale che locale

Programmi di Azione

1.1.1. Sviluppo del sistema interno di monitoraggio del numero di studenti immatricolati e iscritti ai vari corsi di studio e del livello di efficienza e di efficacia dei processi formativi.

1.1.2 Sviluppo del processo di programmazione, di razionalizzazione e di riqualificazione della offerta formativa con l'avvio della procedura di accreditamento della sede e dei corsi di studio e con il potenziamento delle funzioni di coordinamento tra tutte le unità organizzative che, sia a livello centrale che periferico, operano nel settore.

Piano di Attività 1.2

Orientamento in entrata

Programmi di Azione

1.2.1 Potenziamento e sviluppo delle iniziative nel settore della comunicazione finalizzate a creare una maggiore sinergia tra le famiglie, le scuole e le istituzioni locali e ad incrementare il numero delle immatricolazioni e delle iscrizioni ai vari corsi di studio che configurano la attuale offerta formativa

Piano di Attività 1.3

Orientamento in itinere

Programmi di Azione

1.3.1 Miglioramento e sviluppo delle iniziative a sostegno dei percorsi formativi degli studenti attraverso attività di tutorato, di tirocinio e di sostegno.

Piano di Attività 1.4

Orientamento in uscita e "placement"

Programmi di Azione

1.4.1 Miglioramento dei livelli di "placement" dei laureati attraverso il potenziamento e lo sviluppo dei processi di "accompagnamento" in uscita dal mondo universitario e di "ingresso" nel mondo del lavoro.

Piano di Attività 1.5

Mobilità studentesca

Programmi di Azione

1.5.1 Perfezionamento delle procedure e delle modalità di attuazione dei "Programmi di mobilità" e degli Accordi di Cooperazione Internazionale.

Piano di Attività 1.6

Servizi agli studenti

Programmi di Azione

- 1.6.1 Perfezionamento e completamento delle procedure di selezione di progetti elaborati dalle Associazioni Studentesche per l'utilizzo delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione di iniziative riservate agli studenti nell'ambito delle attività sportive, ricreative e culturali
- 1.6.2. Perfezionamento e completamento delle procedure finalizzate alla attivazione delle collaborazioni degli studenti a tempo parziale
- 1.6.3 Miglioramento dei servizi di supporto alla didattica per gli studenti disabili

Asse Strategico 2: Ricerca

Piano di Attività 2.1

Sviluppo delle attività di *fund raising* a livello regionale, nazionale ed internazionale per il finanziamento della ricerca

Programmi di Azione

- 2.1.1 Promozione di partenariati pubblico-privati nel campo della ricerca scientifica e industriale
- 2.1.2 Elaborazione di progetti di ricerca per l'accesso ai finanziamenti previsti dal "Programma Operativo della Regione Campania" e dal "Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" per il periodo 2007-2013

Piano di Attività 2.2

Sviluppo delle relazioni internazionali nel campo della ricerca

Programmi di Azione

- 2.2.1 Potenziamento delle attività di monitoraggio degli accordi di cooperazione con istituzioni universitarie e centri di ricerca stranieri
- 2.2.2 Sviluppo di progetti nell'ambito del "VII Programma Quadro", per tutti gli aspetti che riguardano la ricerca e la innovazione
- 2.2.3. Sviluppo di progetti nell'ambito di altri programmi di ricerca della Unione Europea

Piano di Attività 2.3

Sviluppo delle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

Programmi di Azione

- 2.3.1 Sviluppo di azioni finalizzate alla promozione, alla implementazione, al coordinamento, alla gestione di progetti, al "networking", alla valorizzazione della ricerca, alla innovazione e al trasferimento tecnologico, anche in cooperazione con altre istituzioni universitarie, imprese e soggetti, sia pubblici che privati, che operano nel settore
- 2.3.2 Gestione dei progetti finanziati nell'ambito di diversi programmi di ricerca e di sviluppo tecnologico

Asse Strategico 3: Sviluppo Organizzativo

Piano di Attività 3.1

Sviluppo del modello di *governance* e dell'assetto organizzativo

Programmi di Azione

- 3.1.1 Conclusione del procedimento di approvazione, di emanazione e di pubblicazione del nuovo Regolamento Generale di Ateneo
- 3.1.2 Revisione del Regolamento Didattico di Ateneo in attuazione delle vigenti disposizioni legislative, delle nuove norme statutarie e regolamentari e dei nuovi processi organizzativi.
- 3.1.3 Predisposizione, approvazione ed emanazione di Regolamenti di Ateneo in attuazione delle vigenti disposizioni legislative, delle nuove norme statutarie e dei nuovi processi organizzativi.
- 3.1.4 Avvio del processo di aggiornamento e di revisione della struttura organizzativa
- 3.1.5. Costituzione dei nuovi Organi di Governo, in attuazione delle vigenti disposizioni legislative e delle nuove norme statutarie e regolamentari
- 3.1.6 Istituzione e attivazione delle nuove strutture dipartimentali in attuazione delle vigenti disposizioni legislative, delle nuove norme statutarie e dei nuovi processi organizzativi.
- 3.1.7 Costituzione dei nuovi Consigli dei Corsi di Studio e dei relativi organi, in funzione della riorganizzazione delle strutture dipartimentali e dell'avvio del processo di accreditamento della sede e dei corsi di studio che configurano la attuale offerta formativa

Piano di Attività 3.2

Razionalizzazione, semplificazione ed informatizzazione delle procedure amministrative

Programmi di Azione

- 3.2.1 Completamento del progetto di "*censimento*" e "*mappatura*" dei processi, delle procedure e dei procedimenti amministrativi
- 3.2.2 Avvio del processo di razionalizzazione e sviluppo dei livelli di informatizzazione delle procedure esistenti
- 3.2.3 Potenziamento e Sviluppo delle procedure di implementazione delle informazioni da inserire nelle "*Banche Dati*" del Ministero della Istruzione, della Università e della Ricerca al fine di accedere alle risorse premiali previste nell'ambito del "*Fondo di Finanziamento Ordinario*" e della "*Programmazione Triennale di Sviluppo delle Università*" e di migliorare i risultati dei processi di valutazione delle attività istituzionali

Piano di Attività 3.3

Miglioramento dei processi di comunicazione istituzionale

Programmi di Azione

- 3.3.1 Sviluppo di iniziative finalizzate a potenziare la comunicazione rivolta agli "*stakeholder*" interni ed esterni

Piano di Attività 3.4

Sviluppo dei processi di programmazione e controllo

Programmi di Azione

- 3.4.1 Sviluppo delle procedure e predisposizione degli atti finalizzati alla adozione del *“Bilancio Unico di Ateneo”*
- 3.4.2 Sviluppo del programma di attuazione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale-gestionale e di controllo di gestione

Piano di Attività 3.5

Sviluppo dei processi di *“Performance Management”*

Programmi di Azione

- 3.5.1 Revisione e sviluppo del *“Sistema di Misurazione e Valutazione delle Performance”*

Piano di Attività 3.6

Iniziative finalizzate al potenziamento delle risorse umane

Programmi di Azione

- 3.6.1 Revisione e sviluppo del programma di formazione dei dirigenti e del personale tecnico ed amministrativo, con particolare riguardo ai temi della internazionalità e della valutazione dei processi di lavoro

Asse Strategico 4: Sviluppo Infrastrutturale

Piano di Attività 4.1

Investimenti e iniziative di sviluppo delle strutture e delle infrastrutture a servizio della didattica e della ricerca

Programmi di Azione

- 4.1.1 Avvio del processo finalizzato alla creazione di nuove strutture e infrastrutture, da destinare allo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca e delle attività di servizio o di supporto agli studenti
- 4.1.2 Completamento di alcuni progetti di ampliamento e di potenziamento delle strutture e delle infrastrutture già esistenti, destinate allo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca e delle attività di servizio o di supporto agli studenti

Piano di Attività 4.2

Misure di prevenzione e protezione collettive e individuali

Programmi di Azione

- 4.2.1 Realizzazione di iniziative destinate, in attuazione della normativa vigente in materia, a garantire la salubrità e la sicurezza degli ambienti di lavoro e degli ambienti utilizzati e/o riservati agli studenti

Piano di Attività 4.3

Potenziamento dei sistemi informativi

Programmi di Azione

- 4.3.1. Sviluppo delle infrastrutture informatiche a servizio della didattica, della ricerca, dei servizi agli studenti e dei processi amministrativi e di gestione

Piano di Attività 4.4

Promozione di iniziative per il risparmio energetico

Programmi di Azione

- 4.4.1 Completamento dei progetti destinati alla realizzazione e all'utilizzo di fonti di energia alternativa o, comunque, finalizzati a ridurre l'impatto ambientale dei processi di lavoro.